



# LA PAROLA DEL PARROCO

Carissimi,

questo mese di ottobre è stato un tempo molto intenso: la cresima dei ragazzi di seconda media, la celebrazione della ripresa dell'anno pastorale, l'accoglienza delle nostre Sorelle della Parrocchia, le Giornate Eucaristiche, il corso per fidanzati.

Sta iniziando novembre, mese dedicato alla preghiera per i nostri defunti. Non a caso la commemorazione dei defunti cade all'inizio di novembre, perché anche la natura di questo tempo è una catechesi di Dio. In questi giorni è apparsa la prima nebbia. Dalla finestra del mio "eremo" di Oggiona, dove da poche settimane ci abito, vedo le foglie cadere (con tante nostre illusioni), tutto si corrompe e muore: l'autunno è una lezione sulla morte e sulla vita. Moriamo per essere trasformati, siamo come il grano, che soltanto se viene sepolto e si spacca, può rinascere e donare la spiga.

Anche l'anno liturgico sta ormai terminando: si conclude domenica 7 novembre con la festa di Cristo Re dell'universo, che fa presente l'intervento salvatore di Dio dentro la nostra storia. Dopo tutti gli eventi dell'anno, dall'Avvento, al Natale, alla Pasqua, la festa dei Santi e dei morti chiude un ciclo, ma per riaprirlo, esat-



tamente come succede in natura. Così domenica 14 inizia l'Avvento, l'attesa; e poi il Natale quando Gesù si fa uno di noi; quindi la Passione e la Pasqua, quando prende sopra di sé la morte e la distrugge nella risurrezione.

Elemento fondamentale dell'Avvento è l'attesa, attesa che è nello stesso tempo speranza. L'Avvento ci spinge a capire il senso del tempo e della storia come occasione favorevole per la nostra salvezza. Gesù ha illustrato questa realtà misteriosa in molte parabole: nel racconto dei servi invitati ad attendere il ritorno del padrone; nella parabola delle vergini che aspettano lo sposo; o in quelle della semina e della mietitura. L'uomo, nella sua vita, è in costante attesa: quando è bambino vuole crescere, da adulto tende alla realizzazione e al successo, avanzando nell'età, aspira al meritato riposo. Ma arriva il tempo in cui egli scopre di aver sperato troppo poco se, al di là della professione o della posizione sociale, non gli rimane nient'altro da sperare. La speranza segna il cammino dell'umanità, ma per i cristiani essa è animata da una certezza: il Signore è presente nello scorrere della nostra vita, ci accompagna e un giorno asciugherà anche le nostre lacrime. Un giorno, non lontano, tutto troverà il suo compimento nel Regno di Dio, Regno di giustizia e di pace.

Ma ci sono modi molto diversi di attendere. Se il tempo non è riempito da un presente dotato di senso, l'attesa rischia di diventare insopportabile. Quando invece il tempo è dotato di senso, e in ogni istante percepiamo qualcosa di specifico e di valido, allora la gioia dell'attesa rende il presente più prezioso.

L'Avvento è il tempo della presenza e dell'attesa dell'eterno. Proprio per questa ragione è, in modo particolare, il tempo della gioia, di una gioia interiorizzata, che nessuna sofferenza può cancellare. La gioia per il fatto che Dio si è fatto bambino. Questa gioia, invisibilmente presente in noi, ci incoraggia a camminare fiduciosi.

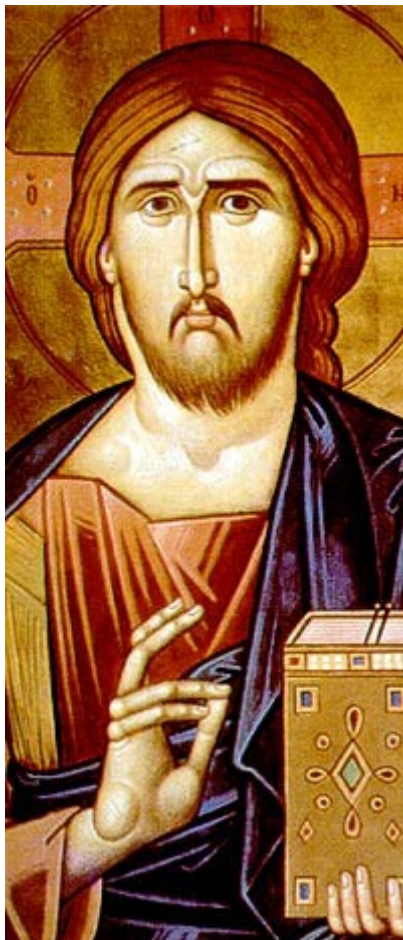
Un camminare radicati sulla fede semplice, forte, creativa di tanti cristiani che rendono bella e autentica la nostra comunità pastorale, facendone un segno di speranza. Una fede aperta alla comunione, che sa lasciar cadere le lamentosità per un passato che non ritorna più e che fa trovare il coraggio di fare quel salto di qualità che sa cambiare il cuore e il volto di una comunità.

Buon tempo dell'attesa .....

*don Claudio*

**VIENI GESÙ  
LUCE PER IL NOSTRO BUIO!**

# Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste



Maràn athà

Vieni, Signore Gesù!

## AVVENTO 2010

La Diocesi di Milano in questo anno pastorale fissa l'attenzione sulla figura di San Carlo Borromeo che il 1 novembre del 1610 fu proclamato santo. Dunque San Carlo, la sua santità, il suo essere "buon pastore". L'orgoglio con cui noi ambrosiani ci rifacciamo alle nostre radici si trasforma immediatamente in responsabilità, quella di chi si sente in dovere di continuare sulla strada tracciata da coloro che ci hanno preceduto. E San Carlo è uno di questi.

Vivere l'Avvento sarà occasione privilegiata perché l'ascolto della Parola, la celebrazione dell'Eucaristia, il servizio della Carità facciano riflettere sul nostro volto qualche raggio di quella luce che brillò nella vita di san Carlo.

La santità di san Carlo deve essere vista come realtà unificante la sua vita e la sua opera, che altrimenti risulterebbe molto frammentata. La sua santità è proposta autentica e attuale per noi, come singoli e come Chiesa. La nostra Diocesi riconosce nella santità di San Carlo le radici di molti frutti di cui ancora oggi gioisce e si nutre, e può trovare nell'esempio di San Carlo una forte spinta a portare ad unità, attorno alla santità evangelica, l'attuale molteplicità di iniziative, proposte, attività.

In particolare ci sembrano quattro le espressioni della santità di San Carlo meritevoli di essere assunte nella nostra vita e dunque nella nostra preghiera.

### SANTITA' come CONDIVISIONE.

Sappiamo bene che una delle scelte più disruptive di San Carlo fu la decisione – per nulla scontata nel suo tempo – di stare, una volta fatto Vescovo di Milano, accanto al suo

popolo, rinunciando alla prassi di restare a Roma e governare la Diocesi attraverso un delegato. Sarà questa scelta che si tradurrà nella decisione di rimanere a Milano anche durante il tempo della peste, quando le autorità civili se ne erano andate. "Stare" in mezzo al mondo in cui la Provvidenza ci ha posto, senza cedere alla tentazione di fuggire nel rimpianto dei tempi passati o in un disimpegno deresponsabilizzante.

### **SANTITA' come FORMAZIONE.**

San Carlo fu uno dei primi attrattori del Concilio di Trento, testimone della consapevolezza che doveva finire il mondo di un cristianesimo automatico, di un'appartenenza alla Chiesa che non passi attraverso la fatica di una scelta personale e sempre nuova. Una scelta che ha nella "formazione" la sua traduzione pratica. San Carlo "inventò" i seminari per la formazione catechistica, affinché anche i fedeli laici avessero gli strumenti per una vita di fede consapevole e matura.

### **SANTITA' come CONTAGIO.**

Un aspetto tra i tanti che impressiona nella vicenda di San Carlo è il "contagio" di santità e di azione pastorale che la sua persona ha suscitato già tra i suoi contemporanei. Vivere la memoria della sua santità ci deve rendere capaci di appassionare altri rispetto a quanto ci fa ardere il cuore. Parlare di santità "coraggiosa" significa che il bene che facciamo deve far venire ad altri la voglia di farlo.

### **SANTITA' come CAPACITA' di "FARSI PROSSIMO".**

Occorre sottolineare il grande impegno caritativo di San Carlo e non solo in riferimento alla peste. C'è un impegno anzitutto personale di san Carlo: egli paga di persona con le proprie risorse e la sua assidua presenza in mezzo ai bisognosi. Ma c'è anche il suo impegno a suscitare le iniziative e la generosità di altri. Ne celebreremo la memoria in modo degno se sapremo leggere le "pesti" del nostro tempo e se ne sapremo trarre indicazioni per scelte di coinvolgimento personale.

Viviamo dunque questi giorni dell'Avvento 2010 coltivando nella preghiera questo sano strabismo di San Carlo: quello di saper fissare il volto di Gesù crocifisso, fonte di un amore inaudito per l'umanità e contemporaneamente di saper fissare il volto dei nostri fratelli, vicini e lontani, rispetto ai quali al suo ritorno definitivo, il Messia ci chiederà conto.

***Ringraziamo con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati" (Col 1,12-14).***

# Catechesi biblica per adulti

## DIRE OGGI LA SANTITA': STUPORE e GRATITUDINE

**VENERDÌ 19 NOVEMBRE - ore 21.00**

**“Santo, santo, santo, il Signore”**

**Solo Dio è Santo**

**GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE - ore 21.00**

**“Gesù, il Santo”**

**Il cuore e lo stile della santità del Maestro**

**VENERDÌ 3 DICEMBRE - ore 21.00**

**“Siate santi perché io sono santo”**

**Comunione e condivisione che ci interpellano**

⇒ **La catechesi sarà tenuta dalla Biblista: Antonella Marinoni**

⇒ **Si terranno presso il Centro Pastorale di Oggiona**

# Catechesi d'AVVENTO

## PER GLI ANZIANI

**A CAVARIA:** **Giovedì 25 novembre - Giovedì 2 e 16 dicembre**  
nel salone parrocchiale alle ore 15.45 (*prima della messa*)

**A PREMEZZO:** **Mercoledì 24 novembre - Mercoledì 1 e 15 dicembre**  
nel sala “ut unum sint” alle ore 15.45 (*prima della messa*)

**A OGGIONA:** **Giovedì 25 novembre - Giovedì 2 e 16 dicembre**  
nel chiesa dell'asilo alle ore 09.30 (*dopo la messa*)

**A S. STEFANO:** **Mercoledì 24 novembre - Mercoledì 1 e 15 dicembre**  
nel sala del caminetto alle ore 09.30 (*dopo la messa*)

**La catechesi sarà tenuta dal Parroco - don Claudio**

# Briciole di CATECHESI LITURGICA

... *la Messa*

## IL RACCONTO DELLA CENA

Il 4° elemento della Preghiera eucaristica è il **racconto della Cena con la Consacrazione**. Il sacerdote racconta l'Ultima Cena, quando Gesù si è offerto liberamente alla sua passione ed agli Apostoli ha donato il suo corpo e il suo sangue sotto le specie del pane e del vino: «*Prendete e mangiatene tutti.... Prendete e bevete tutti ... Fate questo in memoria di me*».

Troviamo il racconto dell'istituzione dell'Eucaristia nei Vangeli di Marco, Matteo e Luca in parole scarse ed essenziali. Occorre completarlo col Vangelo di Giovanni che riporta la lavanda dei piedi e il lungo discorso di addio agli Apostoli.

*«Dopo avere amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine». «Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi». «Avete fede in Dio e avete fede anche in me». «Chi ha visto me ha visto il Padre». «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti». «Lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto». [Gv 13 - 14]*



Le parole di Gesù aprono squarci di luce sul significato della Consacrazione del pane e del vino: nello stesso tempo ci invitano ad entrare nel mistero del Dio fatto uomo, morto e risorto per noi.

È difficile oggi accogliere l'invito ad entrare nel mistero: siamo interessati e forse anche travolti dalla tecnologia, ci sentiamo onnipotenti e padroni della vita, guardiamo al presente e non amiamo pensare alla nostra fine. Entrare nel mistero è osare qualcosa di non immaginabile; è accettare che Dio sia più grande di noi, ed affidarci a Lui; è avere occhi innocenti e cuore capace di stupore.

Entrare nel mistero è scegliere il silenzio della riflessione e dell'attesa, è sentirsi poveri e tendere la mano verso Dio per ricevere da Lui.

Noi che amiamo i primati olimpici e le sfide degli sport estremi, abbiamo il coraggio di incamminarci nel mistero che ci conduce a Dio?

## CHIESA CHE OFFRE, RINGRAZIA E INTERCEDE

La Consacrazione ha reso presente Cristo nel Pane e nel Vino sull'altare. Ed ora il sacerdote, a nome di tutti, offre a Dio Padre "il pane della vita e il calice della salvezza".

Non dice "ti offro", ma "ti offriamo", perché è la comunità lì intorno all'altare che offre il sacrificio: lo Spirito Santo, invocato, riunisce i fedeli in un solo corpo che compie il "servizio sacerdotale".

Solo Gesù, Dio fatto uomo, è il vero sacerdote, ma proprio Lui ci offre questa stupenda possibilità. "Ti rendiamo grazie per averci ammessi alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale".

« La Chiesa – scrivono i vescovi riuniti nel Concilio Vaticano II – desidera che i fedeli non solo offrano la vittima immacolata, ma imparino anche ad offrire se stessi e così portino a compimento ogni giorno di più, per mezzo di Cristo Mediatore, la loro unione con Dio e con i fratelli, perché finalmente Dio sia tutto in tutti ». [Costituzione sulla Liturgia 48 ]

La Messa non "si ascolta", ma "si celebra" tutti insieme, con la presidenza del sacerdote; e l'effetto di questa azione sacra è quello di essere uniti a Dio e ai fratelli in modo sempre più perfetto.

Diventiamo, per opera dello Spirito Santo, "un solo corpo".

La cosa è talmente bella che ci spinge a desiderare e pregare perché questo "solo corpo" comprenda tutta la Chiesa, con le persone viventi sulla terra e i fratelli che già hanno raggiunto il cielo.

La Preghiera Eucaristica si conclude con la frase che rende gloria al Padre per mezzo di Cristo: « Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli ».

Queste parole le pronuncia solo il sacerdote, ma tutti i presenti acclamano:

«**Amen!**»

La grande Preghiera Eucaristica viene così riconosciuta ed approvata con forza dal popolo di Dio.

Potremo pronunciare in tutta verità quell'Amen solo se avremo seguito con estrema attenzione e partecipazione la vicenda che si svolge sull'altare; e se avremo riflettuto sulle parole che formano il testo della Messa per scoprire in esse la profondità del mistero che celebriamo.

*continua*



# CON LA FORZA DELLO SPIRITO SANTO

Sabato nove ottobre e domenica dieci i nostri ragazzi di seconda media delle quattro parrocchie della Comunità Pastorale hanno ricevuto la santa Cresima. È la fine di un cammino, quello della Iniziazione cristiana che ha posto le basi nei loro cuori per una fede più matura e consapevole, attraverso la conoscenza di un grande Amico: Gesù. Ma è anche l'inizio di una nuova avventura quella della vita che è nelle loro mani e che adesso chiede scelte sempre più importanti. Lo Spirito santo che ha invaso il loro cuore e le loro menti accompagna ognuno di loro in questo nuovo cammino. Abbiamo la Sapienza per capire quale è il disegno d'Amore che il Signore ha per ciascuno di loro; abbiamo l'Intelletto per leggere nelle vicende del proprio quotidiano la volontà di Dio; abbiamo il Consiglio perché il loro cuore sia guidato sulla via della vita; la Scienza permetta loro di guardare le cose con gli occhi di Dio; la Fortezza doni loro il coraggio di testimoniare la loro fede; la Pietà doni loro di amare sempre più Gesù e di scorgerlo nei fratelli e nelle sorelle che accompagnano la loro esistenza. Il mio preferito è il Timore di Dio perché rafforza in loro il



desiderio di fare bene la volontà di Dio non perché si ha paura di Lui, ma perché lo si ama tanto e quando si vuole davvero bene a qualcuno non lo vorremmo mai offendere o dispiacere; questi doni insieme permettano loro di rispettare sempre più il Signore e possano aprire il

cuore alla fiducia nel Suo amore infinito .

La Celebrazione Eucaristica con il rito della Cresima è arricchita da quattro momenti : la chiamata dei ragazzi a cui devono rispondere ECCOMI con voce chiara e decisa, nella storia della salvezza il nome ci rende unici nel cuore immenso di Dio, il rinnovo delle promesse battesimali che diventano scelta propria di ciascuno di loro e che si apre con la



rinuncia a Satana e che continua con la attestazione di credere alle verità fondamentali della fede. Il momento più emozionante e il cuore di tutto il rito è la imposizione delle mani, lo Spirito Santo scende in quell'istante con tutta la sua forza d'amore. Poi accompagnati dai rispettivi padrini e madrine hanno ricevuto dal vescovo l'unzione con l'olio crismale, il sigillo dello Spirito santo che hanno ricevuto in dono.

Il cammino che porta i ragazzi a ricevere la Cresima dura parecchi anni, nel corso dei quali si apprezzano i loro cambiamenti, le scelte che diventano sempre più consapevoli e non perché sono frutto di una decisione dei genitori o di una scelta di massa: si fa così perché tutti lo fanno o perché è tradizione. Avere questa certezza rende l'impegno della catechesi un cammino ricco di valore e di significato! Ora affidiamo i nostri ragazzi ai loro educatori con la certezza che continueranno con ricchi frutti questo cammino.

Roberta Franchetto

**DOMENICA**  
**5 DICEMBRE 2010**

**GIORNATA**  
**DI SPIRITUALITÀ**  
**FAMILIARE**

**per tutte le COPPIE**  
**della Comunità Pastorale**

dalle ore 8.30 alle ore 17.00  
presso la Casa di Spiritualità  
dei Padri Passionisti di **CARAVATE**

- ⇒ si raggiunge il luogo con i propri mezzi
- ⇒ il pranzo è al sacco
- ⇒ Si chiede un contributo per uso-casa di 5 € per persona.

# Inviati da Cristo per un servizio corresponsabile

Una ricchezza straordinaria si aggiunge all'altrettanta ricchezza che abbiamo nelle nostre parrocchie: penso alle commissioni pastorali, ai gruppi che esistono, alla collaborazione nei diversi ambiti, senza dimenticare le scuole materne, siamo come una grande orchestra che deve imparare a suonare insieme diretti dal grande maestro che è Gesù: da soli non faremmo niente. Lasciandoci guidare e dirigere da Lui potremo insieme fare una grande sinfonia e lodare Dio per tutto quanto ci dà.

E' la conclusione della omelia del nostro Responsabile della



Comunità "Maria aiuto dei cristiani" di domenica dieci settembre in occasione del mandato che ha viste protagoniste tutte le realtà presenti nella nostre parrocchie: e sono parrocchie!!!

Ricevere il mandato vuol dire essere inviati da Gesù stesso in missione per il mondo seguendo il carisma di ogni persona. Una caratteristica che ognuno di noi deve possedere è quella di sentirsi piccolo: è bello pensare che chi è mandato si fida ciecamente di Dio, che non sente nel cuore la paura perché sente sulla sua spalla la mano protettrice del Padre. È la sensazione che tutti dovrebbero sentire per affidarsi completamente alla volontà di Dio. Nel cuore dei discepoli inviati da Gesù c'erano le paure che proviamo tuttora quando ci viene affidato un compito nella chiesa. Il modo migliore per scacciarle è fidarsi ciecamente di Colui che ti manda se tutti avessimo più fede forse avremmo meno paura e poi si sa che chi fa, viene spesso e volentieri criticato, ma quando nel cuore abbiamo la certezza di fare la volontà del Padre, allora le paure non hanno più ragione di esistere.

Il bello di vivere l'impegno in questo momento storico è quello di sentirsi corresponsabili! Ma ci rendiamo conto che non siamo più considerati collaboratori, ma realmente dobbiamo sentirci parte integrante di un grande progetto di Dio che Egli stesso ha affidato agli uomini: la Chiesa. È una sensazione che dovrebbe farci tremare, non per la paura, ma perché ci fa capire quanto Dio stesso ami ciascuno di noi infinitamente e vuole che ognu-

no di noi si senta partecipe del suo progetto non come semplice comparsa ma da attore protagonista!

In tutto questo siamo aiutati dalla presenza delle Sorelle della Parrocchia che stanno diventando sempre di più parte della nostra grande famiglia comunitaria. Hanno conquistato tutti con il sorriso dolce e con la grande passione per le varie realtà della pastorale della nostra comunità. Dobbiamo davvero ringraziare il Signore per questo grande regalo!

La sensazione che stiamo davvero camminando verso una vera realtà di comunione l'hanno evidenziata due eventi: il suono della campane di tutte e quattro le parrocchie per annunciare la celebrazione eucaristica delle quattro e mezza e l'arrivo delle quattro croci nate dalla fusione delle croci che abbiamo consegnato il Venerdì Santo scorso. Questi sono segni tangibili del cammino fatto e un preludio positivo per il prossimo futuro.

## don Kisito Etoundi

Il 15 ottobre è arrivato, nella nostra comunità pastorale, un sacerdote che proviene dal Camerun. Si chiama don Kisito Etoundi. Kisito è il nome del più piccolo dei martiri ugandesi, proclamati santi da Papa Paolo VI.

Risiederà a Santo Stefano nei fine settimana, mentre sarà a Roma dal lunedì al venerdì per proseguire i suoi studi: filosofia, teologia, diritto canonico e le cause dei Santi (è Postulatore delle cause dei Santi).

Rimarrà nella nostra comunità pastorale per un paio di anni con diversi incarichi pastorali. Diamogli un caloroso benvenuto con l'augurio che qui da noi si possa sentire a casa grazie al nostro affetto e al nostro spirito di accoglienza.

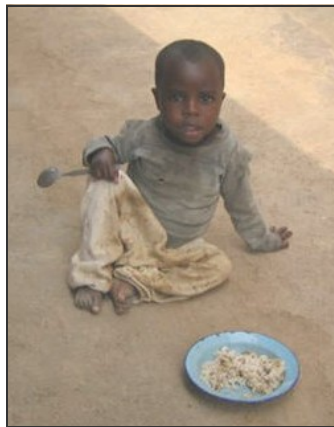


# DALLA COMMISSIONE MISSIONARIA UNITARIA

In occasione della riunione tenutasi lo scorso mese di ottobre, abbiamo concordato alcune iniziative da attuare durante il periodo di Avvento come qui di seguito elencato:

Raccolta di fondi per sostenere un “**PROGETTO DI CARITÀ**”.

**1** Quest’anno abbiamo accolto la richiesta di aiuto pervenuta da **Padre Lorenzo Frattini**, comboniano (che ha frequentato e collaborato per diverso tempo con la Parrocchia di Cavaria) e che attualmente si trova in Centrafrica dove è stato nominato Segretario nazionale della Commissione Episcopale “Giustizia e Pace” del Centrafrica. Padre Lorenzo ha scritto una lettera a Don Claudio per esternare la necessità di acquistare un autoveicolo usato indispensabile per visitare le Diocesi centrafricane per tenere gli incontri di formazione circa la dottrina sociale della Chiesa. Dal momento che gli si è presentata l’occasione di acquistare una vettura usata a un prezzo conveniente, chiede la nostra solidarietà per far fronte a questa urgente esigenza.



Pertanto le offerte “dell’Avvento di carità” saranno destinate a questo scopo.

## Salvadanaio per i ragazzi di catechismo

**2** All’inizio dell’Avvento i componenti dei vari gruppi missionari consegneranno personalmente ai ragazzi di catechismo il salvadanaio spiegando che le loro rinunce del periodo di Avvento serviranno per sostenere il progetto di Padre Lorenzo, come sopra illustrato.

I salvadanai dovranno essere riconsegnati in chiesa la domenica prima di Natale in occasione della “Festa del dono”.

## Raccolta viveri

**3** Sarà posizionato in fondo alla chiesa un cesto per la raccolta di generi alimentari a lunga scadenza come: pasta, riso, olio, scatolame, ecc che verranno distribuiti alle famiglie bisognose dei nostri paesi.

Contiamo sulla collaborazione e sulla generosità di tutti per esprimere in modo tangibile la nostra vicinanza alle svariate forme di povertà e sofferenza.

*Marilena*



# I PALLONCINI DELLA FESTA DELL'ORATORIO

Il ventisei settembre, nel tardo pomeriggio i cieli sopra i nostri oratori si sono colorati a festa: i ragazzi per festeggiare l'inizio dell'anno oratoriano hanno fatto volare i palloncini colorati. È sempre una gioia osservare il loro volo, con lo sguardo che segue la loro rotta che cambia a seconda delle correnti d'aria che trova. A ogni palloncino era appeso un cartoncino con un messaggio e l'indirizzo del bambino che lo ha lanciato. Quando con il naso all'insù abbiamo visto partire anche l'ultimo palloncino con la mente abbiamo fantasticato su dove potessero arrivare ... ebbene la destinazione di un palloncino l'abbiamo saputa: è arrivato in Germania!!! Esattamente a GOERISRIED è stato trovato tra le mucche al pascolo. Il biglietto era stato scritto da Gaia Piacenza del gruppo di catechesi della 5 elementare dell'oratorio di Cavaria. Chi ha ricevuto il messaggio ha scritto una bella lettera a Gaia. Questo emoziona i cuori di tutti noi che abbiamo partecipato a quella festa. Speriamo che il nostro messaggio abbia inondato il cuore di chi lo ha ricevuto di speranza e di gioia.

**La nostra felicità  
non sta nella grandezza delle nostre opere,  
ma nella grandezza del nostro amore**

# NON POSSIAMO FARE GRANDI COSE SU QUESTA TERRA, SOLO PICCOLE COSE CON GRANDE AMORE

Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità! (1Cor 13, 13)

Dopo la nascita della nostra Comunità Pastorale, don Claudio ha richiesto al Consiglio Pastorale Unitario di svolgere uno studio relativo al tema della carità, per capire come questa fosse già parte integrante della vita di ciascuna Parrocchia e cosa si potesse fare per realizzare nuove iniziative, coordinate tra loro ed espressione di un progetto unitario.

Tale studio ha portato alla definizione di alcune mozioni che sono state successivamente condivise e presentate al Consiglio Pastorale Unitario. Il desiderio fondamentale, sicuramente condiviso tra le quattro Parrocchie, è parso da subito essere la costituzione di un centro di ascolto unitario.

In precedenza, la carità non era sicuramente trascurata nelle nostre Parrocchie, tuttavia le iniziative erano estemporanee e guidate prevalentemente da esigenze e tradizioni locali, seguite solo da poche persone, appartenenti alle singole Parrocchie. Da qui l'esigenza di istituire un centro di ascolto, aperto a italiani e stranieri, dove presentare situazioni di disagio e di difficoltà.

Le valutazioni locali vanno inoltre inquadrate in un contesto più ampio,

dove, anche a causa della devastante crisi economica attuale, aumentano le situazioni di disagio e si estendono a categorie della popolazione in precedenza non toccate; emerge, ad esempio, nello studio diocesano riportato nel volume "Dalla crisi nuove sfide per il territorio", come le categorie che si rivolgono ai centri di ascolto non siano più solo donne e stranieri, ma anche, e in percentuali non trascurabili, uomini e italiani.

In quest'ottica, vogliamo, come Commissione Caritas, dare vita ad un progetto unitario, che sia al tempo stesso:

- Basato su **necessità oggettive**, in modo tale da rispondere a bisogni effettivamente presenti nella nostra Comunità
- **Sostenibile**, con le risorse (umane, economiche, logistiche) attualmente a nostra disposizione
- **"Responsabilizzante"**: chi si rivolge al centro di ascolto dovrebbe essere aiutato a rispondere a necessità immediate e, al tempo stesso, educato a "non avere più bisogno".

Prevediamo l'apertura del centro di ascolto presso l'ex casa parrocchiale di Premezzo Basso, realisticamente per l'inizio della Quaresima 2011. Non abbiamo ancora definito le modalità operative con le quali il servizio sarà svolto, tuttavia abbiamo già sta-



bilito qualche "punto fermo".  
Crediamo fortemente nella collaborazione sia con realtà già presenti nel nostro territorio (ad esempio altre associazioni di volontariato), sia con altri centri Caritas (Gallarate su tutti), ma soprattutto con le Amministrazioni comunali della nostra Comunità.

Chi si è già reso disponibile a far parte della Caritas riceverà specifica formazione da parte di volontari con grande esperienza a livello diocesano; riteniamo che a inizio 2011 sarà organizzato localmente un corso a tale scopo.

Il centro di ascolto sarà il luogo dove si svolgeranno gli incontri con chi si trova in situazioni di temporanea difficoltà; si provvederà a consegnare

quanto permette di far fronte ai bisogni espressi (relativi ad esempio ad alimentari, vestiario e altri beni di prima necessità) durante un successivo incontro, sempre presso la stessa sede.

Per poter realizzare i nostri obiettivi, è sicuramente fondamentale definire delle modalità di raccolta, attraverso cui dare una risposta alle esigenze che si presenteranno.

Siamo consapevoli del fatto che l'impegno che ci stiamo assumendo non è per nulla facile, tuttavia molte persone hanno già dato la loro disponibilità. Ciascuno di noi si renderà partecipe, svolgendo compiti che possano valorizzare le proprie competenze e dedicando il tempo che deciderà di mettere a disposizione, senza vincoli di altro genere, se non quello della buona volontà.

Tante persone sono già coinvolte, ma la Caritas non è un "circolo chiuso", anzi, ha bisogno di altri collaboratori: chi vuole offrire il proprio tempo e la propria disponibilità non si senta escluso e si rivolga a suor Maria Grazia, nuovo "acquisto" della nostra Comunità e coordinatrice del gruppo. Volendo ricordare il grande esempio che Madre Teresa ci ha lasciato: **"Non importa quanto si dà, ma quanto amore si mette nel dare"**.

**Anna Marcato – Mauro Brenna**

\*\*\*\*\*

Un giornalista americano, vedendo Madre Teresa lavare un uomo coperto di piaghe esclamò: "Io non lo farei per un milione di dollari!"

E lei, ridacchiando: "Nemmeno io!"

# SERVIRE CON GIOIA



*Acclamate al Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza.*

Così recita il Salmo 99. Ed è questo il motivo per cui ci prendiamo cura delle nostre celebrazioni. C'è

chi lo fa con la musica, animando col canto e con gli strumenti, dando alla preghiera una voce vivace e coinvolgente; c'è chi lo fa preparando la chiesa, il luogo dove riunirsi, accendendo le luci, aprendo le porte e preparando panche e foglietti; c'è il don, che lo fa preparando la riflessione che proporrà dopo la lettura del Vangelo per aiutare tutti a fare propria quella parola ascoltata, perché si incarni nella nostra vita; e poi c'è chi lo fa col servizio all'altare, aiutando chi celebra a farlo bene, sottolineando con la propria presenza la solennità di quel momento di profonda preghiera della comunità riunita che è la celebrazione eucaristica.

È per questo, perché il servizio non sia qualcosa di "raffazzonato", ma di preparato, curato e fatto bene, che quest'anno don Claudio, suor Daniela ed io abbiamo deciso di fissare alcuni incontri con il gruppo chierichetti per stare insieme, giocare un po' (la gioia, appunto, che non deve mai mancare!) e prepararci al senso del servizio all'altare: pregare e aiutare gli altri a pregare. Che senso avrebbe, altri-



menti, lo stare sull'altare, luogo dove il mistero del pane che si fa Corpo e del vino che si fa Sangue supera le parole e diviene realtà? E allora, chierichetti, siete tutti invitati a questi momenti di gioco e di preghiera insieme, per imparare il modo bello e vero di servire e di farlo come forma attiva di preghiera, per cercare insieme di capire cosa Gesù dica a ciascuno di noi, qualunque sia il nostro compito nella comunità.

Abbiamo vissuto il primo incontro, quello di ottobre, domenica 24 cominciando con la pizza e continuando con dei giochi preparati dai bravi cerimonieri e con un momento di riflessione sul senso dell'essere chierichetti; a conclusione abbiamo fatto insieme un lavoro di lettura e preghiera sul brano di Vangelo del giorno. Continueremo incontrandoci una volta al mese, per prepararci bene ad essere di servizio per tutta la comunità, perché la presenza dei chierichetti non sia un semplice "stare sull'altare", ma un aiuto vero, concreto, per la celebrazione dell'Eucarestia.

Grazie a tutti i chierichetti che col loro impegno ci aiutano a pregare ogni domenica e nelle feste! Grazie per il tempo messo a disposizione! Grazie per questo servizio vissuto nella gioia!

Mattia (seminarista)

# INCONTRI VOCAZIONALI

Hai tra i dieci e i tredici anni? Ti sei mai chiesto, ti sei mai chiesta cosa Gesù stia cercando di dirti? Hai mai pensato che in tutto quello che vivi a catechismo o in chiesa vivi ci sia qualcosa di vero e profondo non solo in generale, ma proprio per te?

Se a queste domande la risposta è «sì», allora perché non vieni ai gruppi vocazionali? Non sono un "arruolamento" e neanche un campo di preparazione al Seminario o al Convento. Sono l'opportunità di vivere una mattinata di preghiera, gioco e condivisione proposta a ragazzi e ragazze dalla quinta elementare alla terza media. Si svolgeranno con cadenza mensile, una domenica al mese, a partire da domenica 7 novembre, nell'oratorio di Cavaria. Sono un'occasione per fermarsi qualche ora a riflettere divertendoci su cosa il Signore dica a ciascuno di noi, non importa che età abbiamo. Gesù ha un messaggio per ciascuno di noi: riusciamo a capire qual è?

Da tutta la zonetta nord del nostro decanato arriveranno a Cavaria ragazzi e ragazze, sarebbe un peccato lasciarsi sfuggire questa occasione, non è vero?



4 novembre

# SAN CARLO BORROMEEO

## ■ Chi è San Carlo

San Carlo Borromeo è tra i più grandi Vescovi della storia della Chiesa: grande nella carità, grande nella dottrina, grande nell'apostolato, ma soprattutto grande nella pietà e nella devozione.

"Le anime si conquistano con le ginocchia" disse il santo. Si conquistano cioè con la preghiera e preghiera umile. San Carlo fu uno dei maggiori conquistatori d'anime di tutti i tempi.

## ■ La sua giovinezza

Era nato nel 1538 ad Arona, nella Rocca dei Borromeo, padroni del Lago Maggiore e delle terre rivierasche. Era il secondo figlio del conte Gilberto e quindi, secondo l'uso di quei tempi fu tonsurato a 12 anni. Il giovane prese la cosa sul serio: studente a Pavia dette subito prova delle sue doti intellettuali. Chiamato a Roma, venne creato Cardinale a 22 anni. Gli onori e le prebende piovvero abbondanti sul suo capo, poichè il Papa Pio IV era suo zio. Amante dello studio, fondò un'accademia, secondo l'uso dei tempi, detta delle "Notti Vaticane". Inviato al Concilio di Trento, fu indispensabile la sua opera per attuare le direttive conciliari. Si rivelò un lavoratore formidabile, un vero forzato della carta e della penna.

## ■ La svolta nella sua vita

Nel 1562, morto il fratello maggiore, avrebbe potuto chiedere la secolarizzazione, per mettersi a capo della sua famiglia. Restò invece nello stato ecclesiastico, e fu consacrato Vescovo nel 1563, a soli 25 anni. Entrò trionfalmente a Milano, destinata ad essere il campo della sua attività apostolica. La sua arcidiocesi era vasta quanto un regno, stendendosi sulle terre in Lombardia, Piemonte,



Veneto, Liguria e Svizzera. Il giovane Vescovo la visitò in ogni angolo, preoccupato della formazione del clero e della condizione dei fedeli. Fondò seminari, edificò ospedali ed ospizi. Profuse, inoltre, a piene mani, le ricchezze di famiglia in favore dei poveri. Nello stesso tempo difese i diritti della Chiesa contro i signorotti ed i potenti.

### ■ **Il rigore alla base del suo insegnamento**

Riportò l'ordine e la disciplina nei conventi, con un tal rigore da buscarsi un colpo d'archibugio, sparato da un frate indegno, mentre stava pregando nella sua cappella. La palla non lo colpì, nonostante la sua mantella rimanesse forata all'altezza della spina dorsale. La cosa fu vista come il segno che Dio voleva che si realizzassero alcune opere del santo. Il foro fu la più bella decorazione dell'arcivescovo di Milano.

### ■ **La peste a Milano**

Durante la terribile epidemia di peste del 1576, quella stessa mantella divenne coperta per i malati, assistiti personalmente dal cardinale Arcivescovo. La sua attività parve prodigiosa, come organizzatore e ispiratore di confraternite religiose, di opere pie, di istituti benefici. Milano, durante il suo episcopato, rifulse su tutte le altre città italiane. Da Roma, i Santi della riforma cattolica guardavano ammirati e consolati al Borromeo, modello di tutti i Vescovi. Ma per quanto robusta, la sua fibra era sottoposta a una fatica troppo grave. Bruciato dalla febbre, continuò le sue visite pastorali, senza mangiare, senza dormire, pregando e insegnando. Fino all'ultimo, seguì personalmente le sue fondazioni, contrassegnate da una sola parola: Humilitas.

### ■ **La morte**

Il 3 novembre del 1584, il titanico Vescovo di Milano crollò sotto il peso di una insostenibile stanchezza. Aveva 46 anni, e lasciava ai Milanesi il ricordo di una santità seconda soltanto a quella di un altro Vescovo Milanese, Sant'Ambrogio.



# VEGLIA DI NATALE IN COMUNITA'

La Comunità Pastorale ha mosso, fin dal suo nascere, passi molto decisi, perché ha messo sempre al primo posto il cammino della Comunità, senza per questo eliminare o danneggiare le singole parrocchie, anzi, valorizzandole nelle loro identità e nei loro doni da porre a servizio di tutti. Su questa scia, diverse e numerose sono le esperienze che siamo già stati chiamati a vivere comunitariamente: la festa della famiglia, l'inizio della Comunità Pastorale, la Via Crucis, i ritiri dei gruppi famiglia e dei ragazzi della catechesi, .... E che dire della bella esperienza educativa dell'oratorio feriale? E poi si sta portando avanti una pastorale d'insieme in vari ambiti, in particolar modo nella catechesi, nella liturgia, nella famiglia.

Ora siamo chiamati a vivere comunitariamente la Veglia di Natale: **il Consiglio Pastorale Unitario, già lo scorso 7 aprile l'aveva approvata e poi, il 4 settembre, riconfermava la scelta di celebrare insieme la Messa della Notte di Natale presso la tensostruttura di Cavaria.**

Qualcuno potrebbe obiettare: allora non ci sarà più la Messa di mezzanotte nelle singole parrocchie? E gli anziani come faranno? E che sarà di quelle persone che colgono l'occasione per venire in chiesa proprio a Natale: troveranno la chiesa chiusa? E poi, l'ambiente è freddo, non è idoneo ad accogliere una celebrazione siffatta! Chi ha preso questa decisione? Sono stati presi in considerazione questi aspetti?

Quando, a suo tempo, si è proposto e poi deciso di celebrare la Veglia di Natale comunitariamente, è stata ponderata ogni cosa, nulla si è tralasciato; ma, come sempre e come deve essere, i criteri che hanno avuto il maggior peso non sono stati certamente quelli delle singole parrocchie, per lo più ancorati ad abitudini e tradizioni che devono ormai e più che mai essere superati, ma piuttosto quelli della Comunità Pastorale, che propone nuove forme dell'annuncio del Vangelo, della celebrazione liturgica, della testimonianza della carità. Con questa scelta, non si vuole certo escludere qualcuno o penalizzare qualcun altro; si vuole, piuttosto, proporre un'esperienza nuova, diversa, che, siamo certi, non lascerà insoddisfatti. Non si vuole certo penalizzare gli anziani: le cose verranno organizzate in modo che tutti, veramente tutti, possano partecipare e, se lo desiderano, essere coinvolti nella celebrazione (si potrà prevedere, come sempre, un servizio di trasporto, se necessario). L'ambiente sarà preparato ed allestito nella maniera migliore possibile, in modo che sia accogliente, caldo (ricordiamoci comunque che Gesù è nato in una mangiatoia, riscaldato solo da un bue ed un asinello!). La celebrazione verrà preparata con massima cura, prestando grande attenzio-

ne ad ogni particolare e ad ogni momento; nulla verrà lasciato al caso. E poi, perché non pensare che potremo provare stupore e meraviglia, così come li provarono i pastori, recandosi alla grotta di Betlemme? Perché non gioire nella certezza che saremo accompagnati dalla corale della Comunità che ci farà “come sentire” il canto degli angeli? Perché non cogliere fin da ora la bellezza di una festa celebrata nella grande famiglia della Comunità Pastorale? E' necessario più che mai cambiare mentalità, aprire gli orizzonti, vivere questa esperienza, a cui siamo stati chiamati, non come un peso, ma piuttosto come un'autentica grazia. Lo Spirito Santo saprà sicuramente donarci copiosi frutti, che non potranno che condurci ad una vita di comunione ancora più forte ed intensa.

Nella certezza che, come i pastori, anche noi faremo ritorno alle nostre case, annunciando le meraviglie che abbiamo visto, Vi aspettiamo a Cavaria, per accogliere l'Emanuele, il Dio - con - noi, e celebrare tutti insieme il Natale!

Vincenzo e Consuelo  
Coordinatori del CPU

# l'adorazione notturna

Venerdì 29 ottobre l'intera comunità pastorale ha vissuto un'esperienza forte e coinvolgente: l'adorazione notturna. Le ore di adorazioni si sono succedute in un silenzio carico di preghiera e di ascolto. Alla fine della notte la celebrazione eucaristica delle sei è stata partecipata da un centinaio di persone! C'è davvero bisogno di fermarsi per aprire il cuore alla voce di Dio, l'adorazione eucaristica permette a tutti di riappropriarsi della propria dimensione spirituale perché è un dialogo continuo con Gesù, realmente presente in quel piccolo pezzo di pane consacrato. Non è facile svegliarsi di notte e stare in preghiera, è un sacrificio che sicuramente darà i suoi frutti per la crescita di tutta la nostra comunità. Grazie a tutti e un grazie sentito ai volontari della protezione civile che sono stati presenti per tutta la notte.

# PER INCONTRARE IL PARROCO

Per dare la possibilità ai fedeli d'incontrare **don Claudio**, viene pubblicato il suo programma delle Confessioni e delle Messe (*prima o dopo la celebrazione*).

## SS. MESSE FESTIVE

- **LUNEDI 1 NOVEMBRE** ore 11.15 Premezzo S. Antonino
- ore 15.00 Cavaria - **Processione al cimitero**
- **MARTEDI 02 NOVEMBRE** ore 09.00 Cimitero di Cavaria con Premezzo
- ore 20.30 Premezzo S. Antonino
- **SABATO 06 NOVEMBRE** ore 17.45 Premezzo S. Antonino
- **DOMENICA 07 NOVEMBRE** ore 8.30 Premezzo S. Luigi
- ore 10.15 Oggiona - **Battesimi**
- **SABATO 13 NOVEMBRE** ore 17.45 Cavaria
- **DOMENICA 14 NOVEMBRE** ore 09.45 Cavaria/Oratorio **Ritiro d'avvento per i ragazzi**
- **SABATO 20 NOVEMBRE** ore 18.45 Santo Stefano
- **DOMENICA 21 NOVEMBRE** ore 07.30 Oggiona
- ore 09.45 S. Stefano/Oratorio **Ritiro d'avvento per i ragazzi**
- **SABATO 27 NOVEMBRE** ore 18.45 Santo Stefano
- **DOMENICA 28 NOVEMBRE** ore 17.45 Premezzo S. Antonino
- ore 09.45 Oggiona/Oratorio **Ritiro d'avvento per i ragazzi**

## CONFESSIONI

- **SABATO 6 NOVEMBRE** ore 16.30 Premezzo S. Antonino
- **SABATO 13 NOVEMBRE** ore 16.30 Cavaria
- **SABATO 20 NOVEMBRE** ore 17.30 S. Stefano
- **SABATO 27 NOVEMBRE** ore 16.30 Premezzo S. Antonino

## UFFICI PARROCCHIALI

**MARTEDI** dalle ore 16 alle ore 17.30 a **Oggiona**  
**MERCOLEDI** dalle ore 16 alle ore 17.30 a **Premezzo Alto**  
**GIOVEDI** dalle ore 16 alle ore 17.30 a **Cavaria**  
**VENERDI** dalle ore 16 alle ore 17.30 a **Santo Stefano**

**Inoltre, su appuntamento, don Claudio è sempre disponibile a qualsiasi ora**

\*\*\*\*\*

Telefono 0331.217551 - Cellulare 338.4705331

e-mail: [doncicam@yahoo.it](mailto:doncicam@yahoo.it)

# IL CALENDARIO

## DELLA COMUNITÀ PASTORALE

### Mese di NOVEMBRE 2010

**Lunedì 1**

**TUTTI I SANTI**

*Ap 7,2-4.9-14; sal 23; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12*

**Celebrazioni Messe: SEGUE ORARIO DOMENICALE**

Ore 15.00 In tutte le parrocchie:

*Vespri e processione ai cimiteri*

Martedì 2

**COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI**

**CAVARIA:** ore 09.00 - ore 15.30 Messe al Cimitero

Ore 20.30 - Messa in parrocchia

**OGGIONA:** ore 09.00 - Messa all'Asilo

Ore 15.30 - Messa al Cimitero

Ore 20.30 - Messa in parrocchia

**PREMEZZO:** ore 09.00 - ore 15.30 Messe al Cimitero

Ore 10.30 - Messa a Premezzo Basso

Ore 20.30 - Messa a Premezzo Alto

**S.STEFANO:** ore 09.00 - Messa in parrocchia

Ore 11.00 - Messa al Cimitero

Ore 20.30 - Messa in parrocchia

Venerdì 05

**OGGIONA:** Ore 21.00 Corso in prepar. al matrimonio

Sabato 06

**"meeting decanale preado"**

(serata con giochi+cena al sacco) rientro per le 22.30

**Domenica 07**

**DOMENICA DI CRISTO RE**

*Dn 7,9-10.13-14; sal 109; 1Cor 15,20-26.28; Mt 25.31-46*

**GIORNATA DIOCESANA CARITAS**

**OGGIONA** ore 10.00 **Amministrazione Battesimi**

**CAVARIA** **incontri vocazionali in oratorio**

Lunedì 8

**INIZIO VISITA DELLE FAMIGLIE AD OGGIONA**

Venerdì 12

**OGGIONA:** Ore 21.00 Corso in prepar. al matrimonio

**Domenica 14**

**PRIMA DOMENICA AVVENTO AMBROSIANO**

*Is 51,4-8; Sal 49; 2Ts 2,1-14; Mt 24,1-31*

**CAVARIA** Ore 9.30 **Ritiro ragazzi di III elem - CP**

**Nel pomeriggio ORATORI UNITI tutti a CAVARIA**

Venerdì 19

**OGGIONA:** Ore 21.00 Corso in prepar. al matrimonio

**OGGIONA:** **1^ catechesi biblica per adulti**

## **Domenica 21      SECONDA DOMENICA AVVENTO AMBROSIANO**

*Bar 4,36-5,9; Sal 99; Rm 15,1-13; Lc 3,1-18*

S. STEFANO    Ore 9.30    **Ritiro ragazzi di IV elem - CP**

OGGIONA:    Ore 9.00    **Ritiro PRE-ADOLESCENTI - CP**

**INIZIO CATECHESI GRUPPI DI 2 ELEMENTARE**

OGGIONA:    Ore 18.00    **incontro 20 enni-over**

Mercoledì 24

S. STEFANO:    Ore 09.30    Catechesi pr gli anziani

PREMEZZO:    Ore 15.45    Catechesi pr gli anziani

Giovedì 24

OGGIONA:    Ore 09.30    Catechesi pr gli anziani

CAVARIA:    Ore 15.45    Catechesi pr gli anziani

OGGIONA:    **2^ catechesi biblica per adulti**

Venerdì 26

OGGIONA:    Ore 21.00    Corso in prepar. al matrimonio

Sabato 27

ore 19.00    Uscita PRE-ADO a Jerago con pernottamento

## **Domenica 28      TERZA DOMENICA AVVENTO AMBROSIANO**

*Is 35,1-10; Sal 84; Rm 11,25-36; Mt 11,2-15*

OGGIONA    Ore 9.30    **Ritiro ragazzi di V elem - CP**

**CATECHESI GRUPPI DI 2 ELEMENTARE**

Consiglio Pastorale Decanale

**Consiglio Pastorale Unitario**

Lunedì 29

Martedì 30

Mercoledì 1

S. STEFANO:    Ore 09.30    Catechesi pr gli anziani

PREMEZZO:    Ore 15.45    Catechesi pr gli anziani

Giovedì 2

OGGIONA:    Ore 09.30    Catechesi pr gli anziani

CAVARIA:    Ore 15.45    Catechesi pr gli anziani

Venerdì 3

OGGIONA:    **3^ catechesi biblica per adulti**

## **Domenica 5 .12      QUARTA DOMENICA AVVENTO AMBROSIANO**

*Is 40,1-11; Sal 71; Eb 10,5-9a; Mt 21,1-9*

**A CARAVATE: giornata di spiritualità familiare**

*e conclusione corso per i fidanzati*

**CATECHESI GRUPPI DI 2 ELEMENTARE**

**La redazione de “IL QUADRIFOGLIO” confida  
nella sensibilità e generosità dei suoi lettori  
nel sostenere le spese della stampa.**